# MUSICLETTER

>>>>>>>>>>>>>>chooses the best

---

UPDATE N.4 / 2005-03-21

---

## NEW STUFF

ARTIST: **EARLY DAY MINERS**

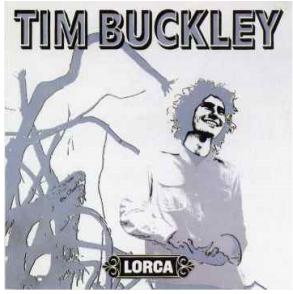
TITLE: **All Harm Ends Here**

LABEL: **Secretly Canadian** WEBSITE: **www.earlydayminers.com**

RELEASE: **2005** ML VOTE: **7/10**

***All Harm Ends Here*** racchiude gran parte delle esperienze musicali maturate in questi anni dagli **Early Day Miners**. Una sorta di compendio artistico, naturale e proteiforme, che intreccia il torpore di ***Placer Found*** (2000), l'impeto passionale di ***Let Us Garlands Bring*** (2002) e l'aspetto pressoché cantautorale di ***Jefferson At Rest*** (2003) e che trova nella confortevole voce di **Dan Burton** e nelle mitezze armoniche di *The way we live now* e *We know in part* degli autentici e inconfondibili marchi di fabbrica. Ma se da un lato si scorgono strutture di un passato arido e abulico (*The purest red*) e scampoli di elettricità che scorrono sulle guide di uno *slowcore* sregolato e talvolta prossimo al *noise* (*Errance*), dall'altro, invece, si intravedono tracce oscure e caliginose come *Precious blood* e *All harm* che sembrano inseguire gli strascichi sonori di formazioni quali **Bauhaus** ed **Echo & The Bunnymen**. Elegie dilatate e accenni di violino (sono gli archi di **Maggie Polk**) che fluttuano sulle onde di un mare profondo, ora fermo, ora agitato. Nove solchi rispettabilissimi, permeati dal sincronismo di una collaudata sezione ritmica - **Matt Griffin** (**Architecture**) alla batteria e **Jonathan Richardson** al basso - e dalle aperture chitarristiche di **Joseph Brumely** e **Kirk Pratt**. Quelle realizzate dal gruppo di Bloomington, Indiana, sono canzoni dalle costruzioni elettriche (*Comfort/guilt*), dai rimandi *post-rock* (*The union trade*) e dai riverberi *popolari* (*Townes*) che fanno di questo album il "luogo ideale" in cui condividere questa prima parte di vita e di carriera della formazione americana. Un immaginario sonoro fatto di torbidi richiami *neo-tradizionali* e di ambienti tenebrosi che a stento riuscirete a scrollarvi di dosso. Scommettiamo? (*Luca D'Ambrosio*)

## OLD STUFF # 1




ARTIST: **TIM BUCKLEY**

TITLE: **Lorca**

LABEL: **Elektra** WEBSITE: **www.timbuckley.com**

RELEASE:**1970** ML VOTE: **9/10**

Indimenticato cantore e poeta visionario, ***Buckley*** è un esempio forse unico di cantautore psichedelico, definizione legata soprattutto allo stile e ai contenuti acidi della sua musica. ***Timothy Charles Buckley III***, originario di Washington e californiano d'adozione, trascorre gran parte del 1968 lontano dalla musica attiva e si presenta nei primi mesi del 1969 con un bagaglio compositivo, un vigore espressivo, impadronito nel corpo e nella mente di sostanze allucinogene con effetti devastanti e tuttavia eccezionalmente creativi. Tutto ciò, nel breve volgere di pochi mesi, lo porta a comporre quella che potremmo definire, non senza qualche forzatura, la *"trilogia acida buckleyana"* di cui **Lorca**, infrange le fragili barriere del folk a favore di forme musicali d'avanguardia in cui jazz, ballata e improvvisazione strumentale concorrono a creare soluzioni armoniche incredibilmente suggestive, inquietanti e dall'arcano tono psichedelico. L'organo suonato da **John Balkin** e il piano elettrico di **Underwood**, determinano un'atmosfera allucinante e sfuggente sulla quale scivola l'espressiva voce di Buckley. **Lorca** resta un disco da consegnare all'anno 1970 come fra i migliori in assoluto, nonché alla memoria del poeta **Federico Garcia Lorca**, dal quale trae il titolo l'intero album prodotto da **Herb Cohen**. (*Riccardo Di Vito*)

© 2005 MUSICLETTER
BY LUCA D'AMBROSIO

# MUSICLETTER

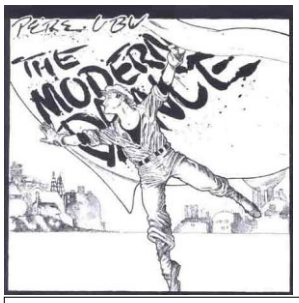
>>>>>>>>>>>>>>chooses the best

---

UPDATE N.4 / 2005-03-21

---

## OLD STUFF # 2




ARTIST: **PERE UBU**

TITLE: **Modern Dance**

LABEL: **Geffen**

WEBSITE: **www.ubuprojex.net**

RELEASE:**1978**

ML VOTE: **8,5/10**

Nonostante sia stata da molti catalogata tra le più importanti nell'ambito new-wave, la formazione di Cleveland esordì ufficialmente con un disco che costituì una vera e propria modernizzazione del garage rock: **The Modern Dance**. Esso è un punto d'incontro tra passato e futuro, dove al sound introdotto nell'era del punk vanno ad aggiungersi elementi che fanno parte di quel processo di contaminazione rock, attuato dalle nuove generazioni americane nella seconda metà degli anni Settanta. Tale situazione viene abilmente interpretata dall'istrionico leader **David Thomas**, paragonato da molti a **Captain Beefheart**. La sua voce, squillante e possente allo stesso tempo, diviene a volte vibrante, con la ricorrente emissione di gorgheggi; più che un singer, Thomas è un attore capace di illustrare in maniera goliardica la follia, l'assurdità della società moderna, dalla quale la moltitudine viene inevitabilmente plasmata. Prodotto da **Ken Hamann** e dagli stessi **Pere Ubu**, questo album fu l'origine di una evoluzione che distaccò la band, in maniera progressiva, dalle convenzionali forme musicali, determinando certamente un minor successo commerciale, ma dando vita ad un interessante oggetto di ricerca per i più appassionati. Un allucinante compromesso tra post-punk e new-wave. (*Michele Camillò*)

## OLD STUFF # 3

ARTIST: **VAN MORRISON**

TITLE: **Astral Weeks**

LABEL: **Warner Brothers**

WEBSITE: **www.vanmorrison.co.uk**

RELEASE:**1968**

ML VOTE: **9/10**

Dirà l'autore a proposito di ***Astral Weeks***: *"Ciò che mi sorprende è che sia entrato nella storia del rock. Non c'è assolutamente nulla in esso di rock. Ci puoi trovare il folk e la musica classica e un pizzico di blues. Se lo analizzi non ci trovi nulla di rock, e questo era proprio il motivo per cui lo feci. Ne avevo abbastanza. Volevo allontanarmi dalla roba dell'era psichedelica, quando la musica soul stava diventando plastica. Quello che feci fu ritirarmi da qualsiasi cosa che conoscevo e andai all'estremo".* Durante il 1968 **Van Morrison**, sempre disperatamente senza soldi, trova un ingaggio per 75 dollari a serata. Le composizioni erano pronte da mesi se non da anni. Per motivi di budget la registrazione avvenne in due soli giorni. La tecnica preferita di registrazione fu quella di registrare contemporaneamente tutti gli strumenti, col minimo di sovraincisioni, come in una jam-session o in un disco dal vivo. Questa tradizione iniziò da questo disco e non è andata mai smarrita. Gli arrangiamenti di questo LP sono spesso semplicissimi, ma estremamente originali. Hanno affascinato una moltitudine di ascoltatori, ma ***Van*** non hai mai rifatto un album con lo stesso organico. Le otto canzoni parlano di amore e di ricordi che ritornano in mente sotto forma di immagini scollegate; in questo ammette di essersi ispirato a **Bob Dylan**. I critici si sono sbizzarriti nel ricercare il significato di questi testi. In realtà ognuno è libero di trovarci quello che vuole. Si tratta di parole che uscivano da sole dall'inconscio dell'autore e neanche lui sarebbe in grado di spiegarle così come io non riesco a spiegare la mia attuale storia d'amore a lungo inseguita, infine trovata e mai persa! (*Riccardo Di Vito*)

© 2005 MUSICLETTER
BY LUCA D'AMBROSIO

# MUSICLETTER

>>>>>>>>>>>>>>chooses the best

---

UPDATE N.4 / 2005-03-21

---

## LIVE REVIEW # 1

ARTIST: **MIMMO LOCASCIULLI**

DATE: **19-02-2005**

LOCATION: **Cantina Mediterraneo, Frosinone**

WEBSITE: **www.mimmolocasciulli.com**

Accompagnato dall'amico **Greg Cohen**, musical director e contrabbassista di **Tom Waits**, **Mimmo Locasciulli** presenta alla Cantina Mediterraneo la sua quindicesima fatica, ***Piano Piano***. L'atmosfera è quella giusta, come dire, avvolgente ma allo stesso tempo frizzante, tanto che il pubblico, abbastanza numeroso e d'età eterogenea, è in trepidante attesa. Sullo sfondo intanto fanno bella mostra, come se si trattasse di un presunto dipinto di **Kandinskij**, un vecchio contrabbasso e un pianoforte a coda su cui fa buona guardia un cappello abbandonato. Calano le luci. Il concerto sta per iniziare. Tutti sono ai loro posti, in ossequioso silenzio. Improvvisamente uno scroscio di applausi irrompe nella quiete, conducendo i due musici verso il palchetto illuminato d'oro. Il berretto sul capo, una breve presentazione dell'illustre compagno di avventura, due note di accordo e…via, si parte senza indugio. Il cantautore abruzzese rivela immediatamente la sua arte intrisa di desiderio, illusione e romanticismo attraverso canzoni popolari e al contempo raffinate come *Lettere dalla Riserva*, *Vanina* e *Un po' di Tempo Ancora*. Quelli presentati da **Locasciulli** sono motivi d'infinita leggerezza ma capaci di far breccia nelle coscienze d'ogni spettatore, ci riferiamo a *Hotelsong* e *Olio Sull'acqua*, quest'ultima scritta assieme a Enrico **Ruggeri** e Francesco **De Gregori**. La folla incomincia a riscaldarsi con *Randagio* mentre vola sulle ali dell'entusiasmo con *Piano Piano* (brano da far invidia al miglior **Capossella**), rabbonendosi invece sulle note sognanti e dalle tinte jazz di *L'interpretazione dei Sogni* e *Tu No* (brano che rende omaggio a **Piero Ciampi**). C'è infine la struggente *Vola Vola Vola* cantata in parte in dialetto abruzzese; una gemma da ascoltare al mattino, o quando il sole cala presto all'orizzonte. Tra plausi e cortesi ovazioni, termina l'esibizione del Nostro cantastorie. E noi non possiamo fare altro che ringraziarlo per la splendida serata. (*Luca D'Ambrosio*)

## LIVE REVIEW # 2

ARTIST: **FRANKLIN DELANO**

DATE: **10-02-2005**

LOCATION: **Locanda Atlantide, Roma**

WEBSITE: **www.franklindelano.org**

Sono in tre all'Atlantide di Roma: **Paolo Iocca** (voce e chitarre), **Marcella Riccardi** (voce, chitarre e lapsteel), **Vittoria Burattini** (batteria). L'affluenza non è molta: c'è il solito drappello di appassionati/estimatori - pochi ma buoni - che si aggira nei pressi del locale. Il songwriter concede un'intervista e si dirige verso il palco, prima però, su nostro invito, si ferma a scambiare due chiacchiere veloci, confidandoci, tra l'altro, di avere uno spiacevole mal di testa. Gli chiediamo di buttare giù cinque dischi che in quel momento strapperebbe al pericolo, tra questi ci sono *A Ghost Is Born* di **Wilco**, *Heron King Blues* dei **Califone** e ***Folklore*** di **16 Horsepower**. Il concerto ha inizio. Si parte alla grande con *Call It Day* che mette subito in mostra le qualità artistiche del gruppo bolognese, capacità che vengono confermate dalle successive *Please Remember Me* e *Sounds Like Rain*: brani che entrano subito nella pelle, che ti lasciano attonito e sbigottito, ma piacevolmente estasiato come la meravigliosa *Me and My Dreams* che s'insinua tra le pieghe del cuore. In ogni nota emessa c'è tutto l'amore per l'America contadina, quella legata ancora alle tradizioni ma che non rifugge alle contaminazioni di insegnamento **Slint**-iano. Si va avanti con *Matter Of Time* passando in rassegna il recente ***Like a Smoking Gun In Front Of Me*** e dimostrando all'esigua folla che tutto suona magnificamente, anche dal vivo. Il pubblico applaude e partecipa ad ogni canzone, nessuno è distratto. Alla fine, viene proprio da pensare che le qualità dei gruppi citati da Iocca non siano poi così lontane... (*Luca D'Ambrosio*)

© 2005 MUSICLETTER
BY LUCA D'AMBROSIO

# MUSICLETTER

>>>>>>>>>>>>>>chooses the best

---
UPDATE N.4 / 2005-03-21
---

## LIVE REVIEW # 3

ARTIST: **ALESSIO LEGA**

DATE: **06-02-2005**

LOCATION: **Cantina Mediterraneo, Frosinone**

WEBSITE: **www.alessiolega.it**

Si entra nella piccola Cantina Mediterraneo con sguardo furtivo e passo lesto. Ci si dirige verso il bancone e senza dare nell'occhio si ordina subito una birra e ci si mette a sedere. Stasera c'è **Alessio Lega**, targa **Tenco** 2004 Opera Prima con ***Resistenza & Amore*** che, come scrive l'autore stesso, *"È un disco indispensabile, nel senso che intendeva Bertold Brecht, perché è un disco straordinariamente vario, fieramente inattuale, assolutamente nuovo. È un disco di canzoni d'amore che sembrano canzoni di rivolta. È un disco di amore per la rivolta. È un disco che racconta la vita dell'autore, della gente che lo circonda e dei sentimenti che lo legano ai suoi compagni del viaggio nella terra dell'uomo."*Considerate le modeste dimensioni del locale, non ci vuole molto ad individuarlo: è lì, seduto a un metro dal palco e ad un braccio dal nostro tavolo. Gli fanno compagnia due membri della band che per l'occasione è menomata di un altro componente perché influenzato. Non passano neanche dieci minuti che **Lega** & soci fanno un balzo sul palco; pronti ad iniziare lo spettacolo musical-teatrale. Sembra quasi che abbia atteso il nostro arrivo prima d'iniziare, in realtà è una pura casualità. In ogni modo, meglio così. Mentre batterista e tastierista fanno gli ultimi ritocchi, Alessio impugna la sua chitarra acustica e ci porge a pugni chiusi un cordiale "buonasera", nel frattempo però ragazzi coi jeans calati premono a più non posso i tasti consunti dei loro cellulari. Imperterrito il trentenne leccese, trapiantato a Milano, continua il monologo d'introduzione, incurante di tutto e di tutti, sempre più incantato e acceso dalla passione; sentimenti che manifesterà nel corso del concerto attraverso canzoni come *Parigi Val Bene Una Mossa ("Anni fa si discettava con un paio di amici sui luoghi in cui ci sarebbe piaciuto andare a vivere. Io, banale e romantico, dicevo "Parigi"… e giù prese per culo: "sei superato", "sei sorpassato", "sei banale"…")*, *Straniero* (*"Bei tempi quelli in cui i vari Camus potevano discettare di estraneità come di una condizione esistenziale dell'uomo moderno. Oggi è molto se, dell'essere Straniero, non se ne occupi solo il codice penale. Io che sono un inguaribile nostalgico, anarco-conservatore, dedico alla questione qualche verso che vuole stare in bilico fra il significato esistenziale e quello politico. "O morte, o vecchio capitano" è una frase di Baudelaire"*), *Nemmeno Per Un Attimo* e *Un'oasi nel deserto* (*"Le donne libere, qui celebrate, son quelle che prima o poi ci lasciano, ma che finché non ci lasciano ci scelgono. Giorno per giorno"*). È bravo il Nostro canta-poeta, e lo dimostra muovendosi a proprio agio all'interno di composizioni attuali e non, adattando con personalità persino canzoni di cantautori russi e francesi, dando l'impressione di assurgere all'olimpo di illustri come **De Andrè** e **Battiato**. Si va avanti con *Ode al Moto Perpetuo* (*"Mica solo a Ostenda sono andato in bici! Io la patente non ce l'ho nemmeno… "*), *Frammento 1* (*"Un coro indecoroso che omaggia Pietro Gori"*), *Frammento 2* (*Sarò stato davvero io il primo a scoprire che la frase "Nostra patria è il mondo intero" è una citazione che Gori ha colto dal coro con cui inizia "Il turco in Italia" di Rossini? Mi crogiolo in questa futile idea…"*), *Frammento 3* (*…"Chi siete io non lo so" è il ritornello che mia nonna Milli ha ripetuto cento volte al giorno in questi ultimi anni. Mi sarebbe piaciuto registrarlo da lei. Non ho fatto in tempo…"*), *Frammento 4* (*One man band! Bisogna proprio dirlo… Enrico Gabrielli ha registrato in perfetta solitudine questa versione New Orleans della mia "Vigliacca!". La dedico ancora al mio adorato Desnos, gli rinnovo l'appuntamento al Pont au change con tutti gli altri"*). C'è tutto il fervore di artista con *Vigliacca!*(*"È la mia versione, la mia riscrittura, di un'antica canzone popolare: "Gorizia". L'ho scritta durante la guerra del Kossovo"*), *Dall'ultima Galleria* (*"Questa canzone è un inno alla vita e un urlo contro chi ce la vuole negare. Questa canzone parla di me, del mio amore per Genova…"*), *Altrove* (*"Si chiude qui il cerchio dello straniero. Tutti i miei amici sono andati altrove, a Parigi o in luoghi più irraggiungibili"*), *Chi?* (*"Questa canzone dovrebbe avere per titolo solo un punto interrogativo…"*) e *Rachel Corrie* (*"Rachel Corrie era una ragazza americana travolta e uccisa a 23 anni da una ruspa dell'esercito israeliano…*). Il concerto finisce e nella mia testa rimbomba ancora *Resistenza e Amore* (*"Nella miseria delle otto ore giornaliere di fronte al computer il primo atto di resistenza è ancora quello d'innamorarsi, senza speranza e condizioni"*), intanto che i ragazzi continuavano imperturbabili nel digitare inopportuni e squallidi sms. Ma in fondo di questi tempi per fare questo mestiere ci vuole davvero tanta resistenza e grandissimo amore. Buona fortuna Alessio. (*Luca D'Ambrosio*)

## GREAT MUSIC LIVE!

| | | |
|---|---|---|
| **PGR** | CASETTA (SI), *31 marzo 2005* | ***Auditorium Essenza*** |
| **FRANKIE HI NRG MC** | ROMA, *4 aprile 2005* | ***La Palma*** |
| **INTERPOL** | NONANTOLA (MO), *20 aprile 2005* | ***Vox Club*** |

## CONTACT

musicletter@libero.it

© 2005 MUSICLETTER
BY LUCA D'AMBROSIO